Anno XIV. Giovedì, 8 Agosto 1861 N. 217

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 7 AGOSTO

POLONIA ED UNGHERIA

I governi che hanno dovuto combattere la rivoluzione nei popoli ad essi soggetti, furono quasi sempre preoccupati così delle difficoltà materiali della lotta come della forza morale di quel principio in nome del quale i popoli si erano sollevati. Giacchè è impossibile il disconoscere che una vera rivoluzione non è possibile quando non abbia per base un principio, non solo conforme alla giustizia, ma la giustizia del quale sia in modo evidente dimostrata. Le popolazioni prese in massa sentono l'azione dei grandi interessi e dei grandi principii e per questi s' infiammano, si sollevano e combattono; mentre lasciano discutere i filosofi sulle astruserie.

I governi adunque per combattere il lato morale della quistione hanno sempre cercato di trovare nel campo loro avverso qualche spiccante personalità per farne ministro dei loro disegni, nella lusinga appunto di gettare con questo l'incertezza nelle masse inclinate forse a dubitare della verità di un principio, quando la vedono combattuta da chi è in alto posto collocato della loro stima e riverenza. È un involontario omaggio che i governi rendono alla giustizia della causa che osteggiano, sul risultato del quale però l'esperienza ha dimostrato essere assai imprudente di troppo contare.

Le quistioni di nazionalità, quelle appunto per cui adesso specialmente si agitano le popolazioni europee non sono suscettibili di dubbio e gli uomini notevoli i quali si lusingano colla loro diserzione di seco condurre nel campo avverso una parte della pubblica opinione, finiscono di trovarvisi soli e di accertarsi di avere perduto nel passaggio quella popolarità che credevano più strettamente legata al loro nome. Ciò abbiamo veduto in Italia quando alcuni pensarono e tentarono un' impossibile riconciliazione coll' Austria; ciò abbiamo veduto e vediamo in Ungheria ed in Polonia, dove gli uomini più eminenti dovettero convincersi non essere possibile avere con sè la nazione, se non tenendosi essi strettamente legati agli interessi e financo alle passioni di questa.

Il conte Forgach ed il marchese di Wielopolski sono un esempio mirabile della verità di quanto abbiamo detto, e se la voce della loro dimissione si avverasse ne verrebbe per conseguenza che i governi rispettivi d'Austria e di Russia hanno peggiorata la loro condizione al cospetto degli ungheresi e dei polacchi, mostrando di non sapere nemmeno accordarsi con chi appunto, per troppa accondiscendenza verso il potere, era scapitato nell'opinione dei propri concittadini.

Il conte di Forgach testè governatore della Boemia e già commissario imperiale austriaco al quartiere generale del principe Paskewitch nel 1849 dovea pur essere l'individuo fatto secondo il cuore dell'Austria; ma se con tutto ciò, e solo dopo pochi giorni di prova è necessitato a rassegnare le sue dimissioni, bisogna ben credere che siano esorbitanti le pretensioni del gabinetto Sehmerling, se nemmeno quel pochissimo d'ungherese ch'era restato nell'animo del conte Forgach ha potuto acconciarvisi.

Il march. Wieloposki ha una carriera politica e più lunga e più conosciuta. Diplomatico della rivoluzione del 1831, fu esso concordemente riconosciuto come una delle menti più elevate e dei caratteri più energici che avesse generato quel moto virile, quella sanguinosa protesta contro lo smembramento della Polonia. Ma se l'anima sua avea saputo rassegnarsi alla sconfitta patita dalle armi russe, sembra essersi sdegnosamente sollevata al cospetto dei feroci eccidi della Gallizia preparati dall'Austria nel 1846.

Il march. Wielopolski, conte Myszkowski, discendente della famiglia principesca dei Gonzaga, scrisse in allora la famosa *Lettera d'un gentiluomo polacco al principe di Metternich* ch'ebbe una grande eco in Europa, perchè fu come una rivelazione sinistra d'un pericolo europeo.

In questa lettera si leggeva:

Tutto concorre ad operare un cambiamento nelle disposizioni della Polonia a riguardo della Russia: un nuovo avvenire si prepara. Bisogna prendere un partito. A questo incedere disordinato ed all'avventura che noi seguimmo sino adesso bisogna, mercè d' una ardita risoluzione che potrà far sanguinar i nostri cuori, sostituire una condotta savia ed indicata dagli avvenimenti. In luogo di consumarci nel mendicare una posizione all'Occidente, noi possiamo, rientrando in noi stessi, creare il nostro avvenire nella regione opposta e schiuderci una strada nelle stesse viscere di questo immenso impero. Di giorno in giorno, sempre più impotenti a renderci padroni dei nostri destini come corpo politico, come stato, noi possiamo trovare una nuova via come individui della stessa razza. Spesso si viddero dibattersi in un lungo antogonismo gli elementi destinati a confondersi, a temperarsi, a modificarsi reciprocamente per raggiungere, unendosi, il loro comune destino. Non sarebbe fors'anche questo il caso per le due nazioni slave, accanite sino adesso in una guerra fratricida; e le atrocità dello straniero non avrebbero esse servito ad accelerare il giorno della loro ricognizione, a far sorgere fra esse l'unità slava, nel sentimento della quale potrebbero estinguersi i loro odii?...

Non è forse lontano il giorno in cui la nazione polacca, trascinando seco i suoi miseri avanzi, superba, ma imponendo silenzio al cuore, potrà dire ad un imperatore di Russia: « Noi veniamo verso di voi come il più generoso dei nostri nemici: noi vi abbiamo sinora appartenuto come schiavi, per la conquista, col terrore, e noi calcolavamo per nulla i giuramenti che ci venivano estorti; oggi acquisterete su di noi un nuovo titolo. Unendo ormai i nostri destini a quelli del vostro impero, noi ci diamo a voi da uomini liberi che hanno il coraggio di riconoscersi vinti; noi lo facciamo di nostra propria volontà, senza dimostrazione e senza calcolo, di cuore e di convinzione. Voi diventate oggi anche per noi, come lo eravate, nostro malgrado, nostro sovrano per la grazia di quel Dio, al giudizio del quale, manifestato nei destini del nostro popolo, noi ci sottomettiamo.

« Noi abbandoniamo tutte quelle spoglie che erano l'unica nostra ricchezza, quelle simpatie calcolate ed ingannatrici, quell'eloquenza di nessuna spesa, quelle guarentigie e quanto gli uomini decorano del titolo pomposo di diritto delle genti, brandelli di abiti di cui la carità dell'Europa si compiaceva di circondarci, ma che coprono male le piaghe ed il livido del nostro corpo flagellato. No, noi non indietreggiamo dinnanzi alla prima legge del vostro impero: no: noi non istipuliamo condizioni; giudicherete da voi stesso quando potrete rimettere dalla severità delle vostre leggi a nostro riguardo. Nessuna riserva adunque; ma voi vedrete una preghiera, una preghiera silenziosa scritta nei nostri cuori a caratteri fiammeggianti, quella sola ed unica preghiera i non lasciate impuniti i delitti commessi dallo straniero e, nel sangue de' nostri fratelli, non dimenticate il sangue slavo che grida vendetta. »

Fedele a questo suo concetto il march. Wielopotski si tenne estraneo a qualsiasi tentativo di risurrezione nazionale e solo fra nobili polacchi ebbe il coraggio di mandare suo figlio nella guardia imperiale di Nicolò. I recenti avvenimenti di Varsavia non non lo avevano scosso nel suo pensiero e ben ci ricorda che all'annunzio di quei dolorosi casi e della sua contemporanea nomina a ministro dell'istruzione pubblica in Polonia, venne riferito un colloquio in cui si scorgeva la seguente spiegazione della sua condotta.

Esso diceva a' suoi concittadini:

Tregua ormai al donchisciottismo, il quale consiste a sacrificarci ostinatamente agli interessi dell'Occidente ed a mendicare una reciprocità di devozione a noi sempre rifiutata; fine a questa cieca fedeltà, a questo ardore romanzesco che generarono la sublime follia di Vienna e la tragica catastrofe dell'Elster. L'Occidente ci ha sempre abbandonati, non ebbe per noi che sterili simpatie quand' anche non siano moti d'impazienza causati dalla nostra ostinazione a non morire; noi l'importuniamo col rantolo troppo rumoroso della nostra agonia. Liberi verso di lui lo siamo ormai verso di noi e la storia non ci accuserà di aver subito il decreto del destino senza protesta. L'onore è salvo.

Uniamoci adesso al più potente fra' nostri vincitori, il più vicino a noi per legame di sangue e di razza, ma uniamoci senza secondi fini, senza restrizioni, senza sogni. Un' èra novella comincierebbe per noi, non più come polacchi, ma come membri della grande famiglia slava. Noi potremmo bene rimpiazzare il partito tedesco a Pietroburgo e lo rimpiazzeremo vantaggiosamente avendo la lealtà ed una vendetta da compiere. Siamo noi soli che

APPENDICE

—

STORIA DELLA MONARCHIA PIEMONTESE
di Ercole Ricotti

(*Firenze coi tipi di G. Barbera*)

— Vol. due 1861 —

Lo storico delle *Compagnie di Ventura* che in giovanissima età conseguiva il premio dei provetti, e fondava in Torino la prima cattedra italiana di storia moderna, non intralasciò gli studi in mezzo alle straordinarie vicende che corsero in Italia e nel mondo da parecchi anni. Ancora testè dopo le *lezioni di storia* raccolte e ordinate in volume, talchè formano un succoso compendio de' tempi della caduta dell'impero romano sino al 1500, dettava la vita letteraria e politica di Cesare Balbo, e stringeva in pochi volumi ad uso della studiosa gioventù i principali fatti della storia d'Europa e della storia patria. Gli stranieri ebbero in gran pregio anche queste ultime opere, e quella su Balbo venne compendiata non ha guari da un non oscuro scrittore alemanno, che intese tracciare quel periodo della nostra storia non peranco ben noto ed apprezzato che dalle riforme del 1847 corse insino alla morte di quell'egregio italiano.

Ora poi, frutto di parecchi altri anni di lavoro e di ricerche minute ed indefesse, esce in luce la storia di quell' Emanuel Filiberto che col senno e colla spada diede essere ed assetto al Piemonte, e il collocò in tal grado fra le nazioni, da poter aspirare ad ulteriori grandezze, che la Provvidenza e il senno dei suoi figli non mancarono di procacciargli. Ma perchè il regno di Emanuel Filiberto, ricco di molte e varie riforme, fosse messo in quella luce che meglio ne facesse risaltare anco le minime parti, il Ricotti volle costituirgli l'infelice riscontro di quella di Carlo III ch'egli dice, *fu la rovina dello stato.* Tal epoca ha principio dal 1504 e va fino al 1553, abbracciando un periodo di varie ed infelici vicende nelle quali le straniere invasioni le une alle altre succedendo, avean ridotto il bel paese subalpino un vasto campo di guerra e di stragi dove la forza e l'astuzia dominavano a vicenda con depressione de' popoli e con onta del nome italiano. Premette l'autore a modo d'introduzione un ragguaglio delle condizioni della monarchia verso l'anno 1504 il quale è come fondamento a tutto il racconto; a vasto tema degno esordio.

Il regno di Emanuele Filiberto figlio di Carlo III raccoglie il Piemonte lacero e prostrato dal doppio flagello delle straniere prepotenze e dal proprio avvilimento verso il 1559; quando recuperata Torino, ne faceva sua sede principale, e di qui andava con mano ferma ricostruendo un edificio che cementato dalla virtù di parecchi valorosi guerrieri, era caduto in balia alle cupidità di più potenti nazioni che se ne disputavano l' invidiato possesso. « Emanuele Filiberto, scrive il Ricotti in principio del libro III, nacque in Chambéry l'8 luglio 1528. Non era la fortuna ancora volta affatto contro la casa di Savoia, onde il suo battesimo fu celebrato con pompe solenni. Ma badando alla gracile complessione di lui, si prediceva che non vivrebbe; gli astrologhi fattone l'oroscopo, sentenziarono che avrebbe destini migliori del padre. Nel fatto, siccome era cadetto, infermiccio e impedito nelle gambe, così venne destinato alla chiesa, e per voto della madre andò vestito qualche tempo da fraticello. Secondo l'uso corrotto del secolo gli fu assegnata in *commenda* l'abbazia d' Altacomba, ed era appena entrato nel terzo anno che al congresso di Bologna papa Clemente VII gli prometteva per Breve pubblico il cappello cardinalizio tostochè ne avesse l'età. Fu perciò avviato a questo stato, e i famigliari lo chiamavano il cardinalino. Ma egli non ascoltava mai tali propositi senza abbassare il viso ed arrossire ed aggrottare le ciglia. La Provvidenza lo chiamava a ben altro. »

Non seguiremo questo luminoso racconto che lo storico fa passare per quante ha fasi la politica e l'amministrazione. Fatto è che a S. Quintino risorge sotto la sua spada la giacente monarchia; che le membra affrante e corrotte vengono a nuova vita chiamate: che le leggi ripigliano il loro impero, che i costumi si riforbiscono, che gli studi si rialzano, che la milizia si ordina, che la giustizia riassume la scomposta clamide, e che la nazione entra in uno stadio di vita col diventare signora di sè, e sgombra dalla peste straniera che sì lungamente l'avea infestata.

Certo dovette essere oltremodo faticoso allo storico l'aggirarsi in questo sterminato labirinto di cose nuove o di antiche risorgenti, il raffrontare, il vagliare tanta copia di documenti e trarne fuori quell'unico e vero concetto che forma la storica base.

Ma, convien dirlo a tutta sua lode, egli non venne meno ad una ricerca per umile che fosse, quando giovasse a rischiarare un punto di storia, un fatto, un'istituzione. Quindi abbiamo nella storia del Ricotti tal messe abbondante di riscontri, di citazioni, di documenti, che poche altre ne offrono l'eguale, e se forse l'unità del concetto ne scapita di alcun poco, se ne vantaggia la scienza dell'erudito, del politico, del finanziere, dell'amministratore. Ella è quasi una vasta e ricca miniera dove ciascuno può attingere senza tema d'errare, e dove è da attingere per ogni materia.

Non diremo delle copiose appendici che portano e il famoso memoriale, per la prima volta edito, del presidente Nicolò Balbi, nè della lettera non meno famosa del duca Emanuele Filiberto al Muzuelo suo ambasciatore in Ispagna, nè della relazione intorno alla battaglia di Lepanto, del Provana: i lettori troveranno, leggendo questi documenti, che i nostri antichi non pure ci lasciarono molti esempi di singolar valore da imitare, ma ci diedero pure insegnamenti non pochi nell'arte difficile di ben governare gli stati, eleggendo uomini che sapessero, più che brigare i favori del principe, emularne le virtù.

Il ritratto di Emanuel Filiberto grandeggia sempre in questo racconto, come doveva; e perchè ne uscisse vero e compiuto, lo storico non dimenticò gli errori e le debolezze, perciocchè scrivendo, egli aveva in mente coloro che *questo tempo chiameranno antico*, e chiederanno conto allo storico non de' volumi che avrà saputo fare, ma delle verità che avrà saputo dire.

—

abbiamo sinora trattenuto gli slavi dell'Austria e della Turchia sul pendio che li trascina verso la Russia; deboli e dispersi come siamo, abbiamo nondimeno soffermato il compimento dell'unione slava, abbiamo realizzato il miracolo della conversione dei bulgari. La nostra forza centuplicherà quando non avremo che a spingere i nostri fratelli slavi colà dove la loro tendenza irresistibile li chiama da secoli.

I russi ci saranno riconoscenti di questo immenso servizio e se non seppero mai essere giusti, comprenderanno almeno il loro interesse. Fusi coi russi e cogli slavi noi formeremo un impero come nella cristianità non vi ebbe mai e da mendicanti, da schiavi, da paria del mondo ne diventeremo i dominatori. Ed in allora incominci l'opera espiatoria.

In allora addosso all'Austria che ricompensò la liberazione di Vienna collo spartimento della nostra patria e coi massacri della Gallizia: in allora addosso alla Prussia, nostra antica vassalla, che fu la prima ad ideare il nostro smembramento e che intedesca la culla dei nostri re e dei nostri apostoli di Boleslao il grande e di Sant' Adalberto! Vendetta contro tutti quelli che ci hanno fatto soffrire e contro quelli che vedendoci soffrire non ci hanno soccorso! Vendetta contro l'Occidente che ci tradì e ci respinse. Noi sapremo trovare i campi di battaglia d'altra volta; e ben altrimenti che Sobieski faremo una verità dell'iscrizione tumularia del nostro eroe di Cecora — *Ex ossibus ultor* —

Ed ora quale spiegazione potrebbe darsi alla dimissione di questo personaggio? Gli è forse il governo russo il quale siasi accorto di avere con sè un sol uomo invece di un partito? Od è piuttosto il ministro che s'accorse dell'impossibilità di raggiungere quello scopo al quale sacrificava l'esistenza nazionale del suo paese?

Il principio della vendetta non è fecondo. E ne sia prova che mentre il forte ingegno di Wielopolski non seppe creare nemmeno il nucleo d'un partito; l'anima onesta di Adamo Czartoriski era fatto centro a tutto l'affetto della Polonia, perchè sostenuta dalla speranza della risurrezione, dalla fede inconcussa nel diritto della propria patria.

Ci scrivono dal Veneto in data 29 luglio p. p.:

I congedati temporarii sono richiamati sotto le armi. Qualche non grosso distaccamento di truppe parte dal Veneto. Si attendono da oltralpe truppe nuove; ignorasi se intendano fare permutazione di reggimenti od aumentare l'esercito di occupazione di queste provincie.

Il signor Giro da Rovigo è il capo dei manutengoli ai disertori e refrattarii delle Romagne; il centro è in Rovigo, le affigliazioni si estendono nei paesi limitrofi al Po; affigliati sono preti e pochi spudorati reazionarii.

Il luogotenente austriaco Toggenburg, diramò circolari alle autorità politiche del Veneto e alle nostre Camere di commercio che *ingiungono il rifiuto di ogni domanda di permesso per inviare oggetti all'esposizione nazionale di Firenze, e impongono d'impedire che tali oggetti in alcun modo sieno spediti*. Noi veneti domanderemo non pertanto alla Commissione dell'esposizione che sieno lasciati vuoti i posti che dovevano essere occupati dagli oggetti d'arte e d'industria delle nostre provincie, e i vuoti saranno giustificati da iscrizione relativa al *veto austriaco*.

Correggiamo la notizia che la sospensione del padre Giacomo dall'ufficio di amministratore della parrocchia della B. V. degli Angioli si debba al padre provinciale dell'Ordine de'minori riformati, al quale esso padre Giacomo appartiene.

Il provinciale non c'entra per nulla ed il provvedimento non potrebbe essere stato preso che dal generale dell'Ordine.

La *Gazzetta austriaca* non sa celare il proprio dispetto per la splendida riuscita dell'imprestito italiano. Ecco quanto leggiamo nella rivista settimanale della Borsa nel numero del 4 corr. di quel giornale:

... Dobbiamo noi prestar fede alle notizie esagerate che ci vengono date rispetto al nuovo prestito della Sardegna? I cinquecento milioni sono stati già sottoscritti prima che si conoscessero le condizioni dell'emissione, il prezzo, le forme del pagamento, i modi della ripartizione, e per di più si è pagato già anche un premio!! Appena potrebbe fare un tal colpo l'Inghilterra, la quale non ha sicuramente le finanze in disordine, ed a Parigi furono necessari mille allettamenti per collocare le obbligazioni estinguibili ad un corso di molto inferiore a quello della rendita. La Sardegna invece che contro piccole bande di briganti, come si chiamano, deve sostenere una guerra importante, si getta nello stomaco un mezzo miliardo prima ancora che essa abbia alzato il grembiale!

Ci rendiamo ragione senza fatica del dispetto della *Gazzetta austriaca*, la quale sarebbe ben lieta che il governo di Vienna trovasse danaro, anche con minore facilità e dopo avere alzato il grembiale. Ma crediamo non essere difficile lo spiegare le ragioni della riuscita dell'imprestito italiano, ed osiamo sospettare che la *Gazzetta austriaca* le conosca al paro di noi. L'Italia, e non la Sardegna, come dice la *Gazzetta*, riconosciuta dalle più potenti e più civili nazioni di Europa, offriva ai capitali quell'impiego vantaggioso e sicuro, che invano essi avrebbero cercato in un prestito austriaco. I banchieri ed il pubblico sanno che l'Italia è uno stato che sorge a prender posto fra le nazioni e che l'Austria va incontra alla rovina finanziaria. Ecco la ragione del dispetto della *Gazzetta austriaca*.

LA GUERRA DEGLI STATI UNITI

Battaglia di Manassas

Leggiamo nel *Pays*:

Abbiamo ieri annunciato nelle ultime nostre notizie, in seguito ad un dispaccio telegrafico da Londra, lo smacco considerevole che l'armata del Nord ebbe a provare a Manassas-Tunction. I giornali americani ci recheranno quanto prima nuovi particolari e completeranno le nostre informazioni, ma intanto ciò che noi conosciamo merita la più seria attenzione.

Da parecchi giorni tutti i giornali americani e tutte le nostre corrispondenze ci avevano fatto conoscere che tre corpi d'armata erano simultaneamente diretti dal generale Scott su Manassas-Tunction, ove sapevasi che era stazionata l'armata del Sud per coprire Richmond; che il generale Mac-Clelland, di cui femmo di recente conoscere i successi nell'ovest della Virginia, conduceva seco dall'Ohio 30[m. uomini; che il generale Patterson, ora sostituito dal general maggiore Banks, marciava alla testa di 28[m. uomini, mentre l'armata d'Alessandria si avanzava sotto gli ordini del generale Dowell, forte di 45 mila uomini. Pare che quest'ultimo fosse quello che aveva il comando dei federali a Manassas-Tanction.

Fu dunque sbaragliato in questo fatto d'armi un esercito di più di 100 mila uomini, che lasciò sul terreno i suoi feriti, i suoi cannoni, la più gran parte delle sue munizioni e delle sue armi, e non fermossi, fuggendo, che ad Alessandria, cioè a 12 leghe di distanza dal campo di battaglia.

I generali del Nord presero l'offensiva; è quindi probabile che avessero riunite tutte le lora forze.

Ammettendo anche, il che è possibile, che il generale Mac-Clelland non avesse avuto il tempo di passare gli Alleghanys e di riunirsi al corpo del generale Banks, e che i generali americani non avessero creduto necessario di attenderlo, l'armata federale avrebbe sempre avuto a Manassas almeno 70 mila uomini circa. Al dire dei federali, 25[m. uomini, sopraggiunti all'improvviso durante l'azione e che avrebbero deciso della vittoria, avrebbero fatto ascendere l'esercito confederato a 90 mila uomini.

Tengasi conto di un po' di esagerazione, permessa del resto ai vinti, nel numero dei vincitori, e si vedrà che i due eserciti erano presso a poco eguali, che anzi i federali al principiar della giornata potevanci credere superiori in numero, ciò che spiegherebbe perchè non credettero di attendere il generale Mac-Clelland.

..... È degno d'attenzione che a Manassas le cose avvennero precisamente come a San Giorgio o Beverley, e che una disfatta in paese nemico, tanto per i federali come per i separatisti, incute immediatamente un panico generale e si trasforma in una rotta completa. Perchè non può dimenticarsi che il generale Garnett, dall'altro lato degli Alleghanys, all'ovest della Virginia, si batteva in mezzo a popolazioni manifestamente contrarie alla separazione, quindi in paese nemico. Questa circostanza, più che ogni altra, sembraci sufficiente a spiegare il completo annientamento dei 12 mila uomini circa che comandava.

Per resistere ad uno scacco in paese nemico, in mezzo a popolazioni ostili, occorre un'armata fortemente organizzata, sopratutto a sufficienza munita di buoni ufficiali, che si conoscano da vecchia data e che tra loro abbiano quella confidenza che sanno ispirare ai soldati. E queste condizioni militari, molto più necessarie della bravura del soldato, sono quelle che non possono evidentemente riunirsi nè nell'armata del Nord, nè in quella del Sud se non da qui a molto tempo.

Là ove lo stato non ha che un esercito regolare di 17[m. uomini, poco importa, che, prevedendo il pericolo senza misurare la portata, mantenga disponibile un certo numero d'ufficiali ed abbia in proporzione più ufficiali che soldati. Non si può nemmanco sognare di trovare in simile organizzazione nè ufficiali, nè quadri per più dei 400 mila uomini che le due metà dell'Unione armano gli uni contro gli altri.

Perchè, bene inteso, noi non prendiamo alla parola, cifra per cifra, le leve annunciate dal signor Lincoln e decretate dal congresso, nè quelle colle quali il Sud vi avrà probabilmente risposto. Tutti gli ufficiali dell'Unione, sarebbero, senza eccettuarne neppur uno, in una sola delle due armate.

Non si potrebbe negare che per il Nord, il quale ha incontestabilmente per sè la potenza del numero e della ricchezza, non vi sia sotto il punto di vista militare, una gravissima causa di inferiorità e di debolezza relativa. Difatti, il Nord volendo sottomettere il Sud è costretto ad impegnare nella lotta le sue truppe e di dar battaglia in paese nemico, mentre il Sud a ciò non è obbligato, perchè non domanda altro che di restar padrone in casa sua, senza pretendere di divenirlo in casa altrui. Questa causa d'inferiorità del Nord è tanto più grande inquantochè quasi tutti gli antichi ufficiali dell'Unione passarono dalla parte del Sud, come se ne lagna il presidente Lincoln nel suo messaggio, perchè quasi tutti appartengono per origine al Sud, il che si è dimenticato di aggiunger il signor Lincoln. Il Nord è troppo industriale perchè la carriera delle armi sia prediletta e percorsa da quelli che non sanno come vivere e non sono quindi tanto atti a diventar ufficiali.

Nel Sud al contrario senza industria e dove le produzioni del suolo si prestano poco alla piccola coltura ed alla suddivisione della proprietà, le ricche famiglie di piantatori inviano volentieri le loro famiglie alle scuole militari. Tutto non è forza ed onnipotenza nell'industria.

Noi più oggi non insisteremo su riflessi che tanto più facilmente fecero certi della sconfitta di Manassas, dacchè sapevamo che il gen. Patterson si era lagnato di non poter tenere la campagna, perchè non poteva forse seguire dai suoi uomini e sopratutto dai carri e diceva che se volevasi avanzasse, gli si spedissero dei rinforzi.

In luogo di rinforzi, gli si spedì un sostituito, il general maggiore Banks, il quale di opinioni repubblicane e risolute, potrà spingersi sino a Manassas.

Il generale Patterson non sarà l'ultimo che cadrà sacrificato per nascondere il difetto di organizzazione delle truppe americane.

INTERNO

ELEZIONI POLITICHE

Elezioni del 4.

Conversano, Giuseppe Lazzaro.

Martinengo, ballottaggio tra Cedrelli cav. Francesco e Cagnola Gio. Battista.

NOTIZIE VARIE

Pensioni. La *Gazzetta Ufficiale* contiene una lista di 37 pensioni.

Corpo consolare. S. M., in udienza del 17 e 21 luglio p. p., sulla proposta del ministro degli affari esteri ha fatto le seguenti disposizioni nel corpo consolare di prima categoria:

Cav. Francesco Matthieu agente e console generale in Tunisi, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi diritti per la pensione che gli compete;

Avvocato cav. Annibale Strambio, console generale di 2.a classe, promosso a console generale di 1.a classe;

L'avvocato cav. Eugenio Fasciotti, console di 1.a classe, id. a console gen. di 2.a id. e destinato a Tunisi con patente di agente e console generale;

L'avvocato cav. Carlo Francesco Gambarotta, console di 2.a classe, promosso a console di 1.a classe.

Decorazioni. S. M. si è degnata nominare a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Francesco Matthieu, già agente e console generale in Tunisi, ed a cavaliere il sacerdote Lorenzo Gautier canonico teologo della cattedrale di Saluzzo.

Convitti nazionali. Gli esami di concorso ai posti gratuiti istituiti colla legge 11 aprile 1859 nei convitti nazionali, i quali debbono cominciare il 16 del corrente agosto, si daranno nelle città infradesignate, sia per il corso classico, che per il tecnico;

Alessandria, per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Alessandria e di Pavia (pei circondarii Bobbio, Voghera e di Lomellina);

Torino, per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Torino, Cuneo e Novara;

Genova, per gli inscritti nelle provincie di Genova.

Arma del genio. Con R. decreto 14 luglio scorso è stato esteso alle provincie napolitane l'ordinamento dell'arma del genio stabilito nelle altre provincie del regno.

Sono instituite nelle provincie napolitane 3 direzioni, 7 sotto-direzioni.

Lo stato maggiore del genio s'intenderà perciò aumentato di

2 Colonnelli,
2 Tenenti colonnelli,
6 Maggiori,
20 Capitani,
26 Luogotenenti,
—

Tot. 56 Ufficiali; e ciò oltre l'aumento già approvato con decreto 14 aprile p. p.

Il comandante superiore del genio nelle provincie napolitane, instituito con decreto 28 febbraio p. p. continuerà nelle sue attribuzioni sino al completo ordinamento del servizio in quelle provincie, giusta le disposizioni sancite col decreto, che saranno mandate ad effetto successivamente per cura del presidente del Consiglio dei ministri predetto a seconda delle esigenze del servizio.

Statistica degli impiegati. Con ordine del ministro delle finanze del 22 luglio è stata deliberata la compilazione di un elenco degli impiegati finanziari del Regno d'Italia distinto per ciascun ramo di amministrazione.

Gli impiegati suddetti saranno ordinatamente iscritti in detto elenco secondo i loro gradi ed anzianità nel grado.

Saranno altresì indicate la data dell'entrata in servizio, e quella della prima nomina ad impiego retribuito, non che quella di ciascuna successiva promozione.

A questo uopo è istituita presso il ministero delle finanze una Commissione composta dei signori:

Commendatore Francesco Saverio Vegezzi, membro della Camera dei deputati, presidente;

Cavaliere Luigi Chiesi, senatore del regno e consigliere di stato.

Cav. Giuseppe La-Farina, membro della Camera dei deputati e consigliere di stato;

Comm. Augusto Duchoqué, procuratore generale presso la Corte dei conti di Firenze;

Prof. Giovanni Manna; direttore gen. dell'amministrazione dei dazi indiretti a Napoli;

Cav. Arminio Capelli, direttore generale del demanio e delle tasse;

Cav. Massimiliano Martinelli, membro della Camera dei deputati;

Cav. Luigi Castelli, primo sostituito avvocato patrimoniale regio;

Cav. Cesare Vincenzo Cuttica, direttore capo di divisione nel ministero delle finanze;

Agostino Magliano, capo di ripartimento nel dicastero delle finanze a Napoli;

Giuseppe Cappelli, direttore della dogana di Livorno.

Le funzioni di segretario saranno sostenute dall'avv. Antonio Manusardi, segr. di 1.a classe nel ministero delle finanze.

Industria ferriera in Italia. — È nominata una Commissione mista, composta di ufficiali dell'armata di terra e di mare, d'ingegneri meccanici e delle miniere e di altri uomini speciali onde riconoscere:

1. Le diverse qualità di ferro che si possono ricavare dalle nostre ferriere;

2. I prezzi ai quali possono essere somministrati all'industria;

3. I lavori ne' quali possono di preferenza essere impiegati per sostenere con efficacia la concorrenza straniera procedendo ove d'uopo ad appositi esperimenti.

La Commissione è composta come segue:

Presidente

Generale d'artiglieria conte Cavalli.

Membri

Cav. Longo, contrammiraglio comandante il materiale a Genova;

Cav. Solaro, generale d'artiglieria;

Cav. Mattei, deputato ispettore generale del genio navale;

Comm. Grattoni, ingegnere deputato;

Cav. Sella Quintino, ingegnere delle miniere deputato;

Cav. Valerio Cesare, deputato;

Cav. Picasso, capitano di vascello direttore delle macchine nell'arsenale di Genova;

Cav. Marchese, capitano di vascello direttore dell'artiglieria di Genova;

Cav. Parodi, colonnello del genio, Genova;

Cav. Rua, ingegnere direttore delle officine delle ferrovie dello stato;

Cav. Giordano ispettore delle miniere;

Professore Vermi Angelo;

Prof. Aloino Ettore.

La Commissione potrebbe poi chiamare nel suo seno il sig. ingegnere Pellati che si è occupato specialmente di questo argomento, ed i signori ingegneri delle miniere dei distretti che saranno oggetto dell'esame speciale della Commissione medesima.

Un viaggio aereo pericoloso. — Il *Morning Post* dà la seguente descrizione delle vicende di un viaggio aereo che ebbe luogo in questi giorni in Inghilterra:

« Il globo aerostatico la *Normandie* partì alle ore 11 pom. del giorno 24 luglio dai giardini di Cremorne, trasportando il signor Lythgoe, aeronauta celebre il quale aveva già fatto 91 viaggi nelle regioni dell'aria ed i signori Arthur Vivian e Noel Anderson. Dopo aver percorso molte miglia di cammino il signor Lythgoe stimò prudente di abbassarsi fino al dissotto di un denso strato di nubi, nell'intento di esaminare se la condizione del suolo permetteva di scendere a terra. Arrivati in prossimità del suolo e preparata l'àncora per arrestare la corsa del pallone al primo momento opportuno, i viaggiatori si accorsero che il vento li trasportava con una spaventevole velocità, tanto che gettata l'àncora, dopo una terribile scossa provata il pallone ricominciò a salire velocemente. Allora fu messa alla prova l'abilità del signor Lythgoe il quale, perduto ogni altro modo di arrestare il pallone, risolse di farlo investire in qualche gruppo d'alberi o contro una qualche fabbrica. Infatti, scorto un gruppo d'alberi opportunamente disposti, il signor Lythgoe lasciando fuggire una quantità di gas, scese rapidamente a terra. La scossa provata dalla navicella fu terribile, il sig. Vivian ne fu sbalordito ed il signor Anderson venne in parte slanciato fuori della navicella e trascinato per qualche tempo lungo il suolo.

« Finalmente con uno sforzo disperato gli riuscì di saltar fuori della navicella e così egli si trovò, dopo la mezzanotte, in mezzo ad un campo. Ricuperate le forze, si pose in cerca di un luogo abitato e dopo tre miglia di strada giunse al villaggio di High Roding nella parte settentrionale della contea di Essex, dove venne accolto nella capanna di un contadino il quale disse che poco tempo prima, nel far ritorno a casa, aveva inteso venir dalle nubi delle voci che egli attribuiva a qualche apparizione sopranaturale e che immediatamente aveva scorto un enorme oggetto che volava con grande rapidità rasente terra.

« Il signor Anderson potè facilmente spiegare al contadino di che cosa si trattasse.

« Il pallone avendo perduto una gran parte del

sue carico nell'urto provato nella discesa, salì perpendicolarmente ad una altezza di tre miglia e un quarto. Il sig. Lythgoe lasciò fuggire tanto gaz quanto era possibile senza render troppo pericolosa la discesa, ma ci volle qualche tempo prima che il pallone cominciasse a muoversi orizzontalmente. Il freddo, a quella grande altezza era intenso; il profondo silenzio era interrotto soltanto dal fruscio della stoffa di seta di cui era composto il pallone, che alle volte rassomigliava allo scoppio di archibugiate.

« Finalmente i nostri viaggiatori cominciarono a discendere, e presto udirono un rumore simile a quello delle onde del mare. Ed infatti, dileguatesi le nubi si accorsero di essere al di sopra dell'Oceano; ma in breve, con grande consolazione il vento li trasportò entro terra. Allora il sig. Lythgoe risolse di arrestare il pallone a qualunque costo. La scossa questa volta fu maggiore della prima ed i due viaggiatori, attaccati alle corde furono trascinati per altre due miglia attraverso la pianura.

«Quando il sig. Lythgoe stimò essersi già perduto tanto gaz da essere impossibile che il pallone tornasse a salire nell'aria, diede al suo compagno il segnale già convenuto ed ambidue dopo una serie di capriole pericolosissime si trovarono distesi in mezzo ad una pianura paludosa.

« Il pallone andò ad urtare contro un molino a poca distanza, quindi continuò il suo cammino e non fu ritrovato se non il giorno dopo.

«I due viaggiatori arrivarono ad una casa di contadini verso le due del mattino e scoprirono di essere vicino a Lowestoff sulla riva del mare nella contea di Suffolk.

«Merita grandi elogi il sig. Lythgoe il quale malgrado il pericolo conservò sempre la mente serena e riuscì a salvare la vita a sé, ed al suo compagno di viaggio. »

NOTIZIE POLITICHE

L'IMPRESTITO

Avendo la somma delle sottoscrizioni pubbliche all'imprestito superato il miliardo di capitale nominale, mentre l'Amministrazione del tesoro sta raccogliendo quanto occorre per la definitiva riduzione;

Il ministro delle finanze con istruzione inviata oggi a tutte le Casse nelle quali fu versato il primo decimo ha intanto ordinato che sieno restituiti senza indugio quattro quinti delle somme pagate a coloro che ne faranno richiesta, e che sottoscrissero per cinquanta lire di rendita, o per somma maggiore.

Il generale Fanti partirà a giorni per assistere alle esercitazioni militari del campo di Chalons, dirette dall'imperatore.

Egli sarà accompagnato dal cav. Mattei, luogotenente colonnello d'artiglieria e cav. Nobili, capitano di cavalleria.

Togliamo dalla *Gazzetta di Praga* 2 agosto:

Le scene deplorabili di cui fu teatro questa città, ier l'altro, si ripeterono iersera in più vaste proporzioni. In sull'imbrunire della sera, delle frotte di ragazzi e lavoranti d'ogni età percorrevano, con grande schiamazzo le contrade della Josephstadt proferendo minaccie ed insulti contro gli israeliti. Alcune persone che si trovavan per via vennero schernite e malmenate. La polizia ebbe un bel da fare per impedire maggiori eccessi, praticò diversi arresti, ma non riescì a disperdere le masse. Verso le otto queste ingrossavano visibilmente, e le voci più strane e più assurde messe in giro, e credute, mantenevano ed accrescevano l'agitazione. Quelle bande sfrenate incominciarono a lanciar sassi fino al terzo piano, cagionando danni d'ogni maniera. L'eccesso durò circa un 'ora, e distornato dalla polizia in un punto si rinnovava nell'altro. Appena verso le dieci il tumulto potè dirsi cessato, benchè qua e là si continuasse a lanciar sassi sulle finestre. Anche nell'Altstadt, e nella Ringstrasse si erano assembrate delle migliaia di persone. Mosse più da curiosità che da altro, si ritirarono però chetamente dietro intimazione degli organi della polizia. La guardia principale era stata rafforzata da una divisione di cacciatori. Delle forti pattuglie perlustrarono durante la notte la Josephstadt e le contrade limitrofe. I danni sarebbero ingenti; per buona ventura non v'ebbero lesioni di persone.

La *Gazzetta di Vienna* del 3 agosto reca:

Secondo notizie telegrafiche pervenuteci nel corso della giornata, iersera si rinnovarono gli eccessi, però non nelle proporzioni delle due sere antecedenti. Fu rotta con una sassata soltanto una finestra nel Tandelmarkt degli israeliti, che era stato sgombrato volontariamente dai medesimi fin da ieri a mezzogiorno. La Josephstadt era stata sbarrata dal militare, e la tranquillità venne mantenuta nella città da numerose pattuglie. Furono fatti diecisette arresti. Alle dieci di sera le strade erano deserte.

Un telegramma da Zagabria 5 agosto all'*Osservatore Triestino* reca:

Oggi la Dieta continuò la discussione sull'invio di deputati al Consiglio dell'impero. Stojanovic, Kraternic e Cucdic discussero le tre relative proposte presentate; poscia fu chiuso il dibattimento generale. Il bano presentò per la votazione una proposta formulata nel seguente modo: « La Dieta vuol ella accettare o no la proposta della minoranza del comitato centrale, riservando le modificazioni propostevi? » Questa formola fu respinta e si ammise quella Urbancic, così concepita: « La Dieta croato-slavonica vuol ella prender parte al Consiglio dell'impero, o no? » Proceduto alla votazione la Dieta decise quasi all'unanimità di non mandar deputati al Consiglio dell'impero. La prossima seduta seguirà lunedì.

Leggesi nel *Pester Lloyd*:

In una delle ultime tornate del Consiglio dei ministri fu deciso dopo una lunga discussione che la cancelleria aulica transilvana dovesse a norma del relativo rescritto regio presentare le sue proposte per la pronta convocazione della Dieta di Transilvania. Questa decisione suscitò una vivissima disputa. Il barone Kemenyi (cancelliere aulico per la Transilvania) dichiarò con molta energia che il Consiglio dei ministri non aveva autorità di fargli nè intimazioni, nè proposte e che egli non avrebbe fatto alcun atto senza un ordine diretto del suo legittimo sovrano e granprincipe.

I ministri tedeschi cercarono di confutare gli argomenti addotti dal barone Kemenyi, quando il conte Forgach sorse a dichiarare che egli divideva pienamente le opinioni del suo collega il cancelliere per la Transilvania, che la cancelleria aulica ungherese e quella transilvana si trovavano in eguali condizioni, che le decisioni del Consiglio dei ministri non avevano alcun valore per l'Ungheria e la Transilvania e che per quei paesi la sola autorità competente era il re ed il granprincipe.

Questa dichiarazione del conte Forgach pose fine alla controversia. I ministri tedeschi si rassegnarono e la discussione fu rivolta ad altro argomento. Più tardi il cancelliere aulico transilvano ricevette in un biglietto autografo dell'imperatore l'ordine di fare le sue proposte per la convocazione della Dieta transilvana.

La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio, in data di Vienna 5 agosto:

Il ministro delle finanze, con sua circolare, intimò a' ricevitori generali dell'Ungheria di procedere rigorosamente, conforme agli ordini del ministro di presente in vigore, e di non dare nessuna credenza alle voci di sospensioni de' provvedimenti d'esecuzione per l'esazione delle imposte.

VARIETÀ

Bibliografia. — *Osservazioni statistiche sulle farmacie e sugli esercizii sanitari, soggetti a visita nel regno d'Italia, del cav. medico coll. Demarchi. Torino* 1861, *Tipografia Nazionale, via Bottero.*

Altre volte abbiamo avuto occasione di parlare delle pubblicazioni del cav. medico coll. Demarchi relative alla sanità pubblica.

Ci gode l'animo di poter ora trattenerci su un recente esteso lavoro del medesimo; lavoro che racchiude molte preziose nozioni sulle farmacie, e sugli esercizii sanitari sottoposti a visita.

In cotal pubblicazione consistente in un volume di 180 pagine trovansi in bell'ordine indicate nominativamente le farmacie delle antiche provincie del regno, della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria: vengono in seguito osservazioni generali sull'esercizio farmaceutico, sugli ordinamenti per le farmacie allopatiche, e per le omeopatiche, sulla questione del libero esercizio farmaceutico, e sulle professioni dei droghieri, rivenditori di spezie, confettieri, liquoristi, acquavitai e fabbricanti di prodotti chimici. V'ha la tariffa dei rimedi omeopatici, e quella degli onorari per le cure mediche, chirurgiche, veterinarie.

I confronti fatti delle medie di accorrenti per ogni farmacia nelle regioni suaccennate danno il seguente risultato:

Nell'Umbria accorrenti per ogni farmacia	2404
Nelle Marche	2813
Nelle antiche provincie del regno in terraferma, compresa la Lombardia . .	3580
Nell'Emilia	3606
Nell'Isola di Sardegna . . .	4272

È a notarsi, che cotal media, anche trattandosi della più elevata di 4272, qual è quella della Sardegna, è al dissotto di quella, che ci presentano le nazioni, ove havvi il libero esercizio.

Non è nostro intendimento di qui far la quistione se convenga o no adottare cotal sistema di libertà anche nel regno italico. L'ardua quistione è saviamente svolta nell'opera, di cui favelliamo.

I lettori, che desiderassero meglio informarsi di tutto ciò, che si riferisce agli argomenti trattati dal cav. Demarchi potranno ricorrere al libro annunziato.

Per noi basta averlo fatto conoscere al pubblico, come lavoro molto pregevole.

— *Opuscoli di Domenico, Capitelli raccolti e nuovamente pubblicati per cura del figliuolo. Napoli* 1861.

Sono tre dissertazioni legali, scritte con molta dottrina da un egregio giureconsulto napolitano, autore di una *Scienza del diritto*, lodata in Italia e fuori. L'autore il quale ha meditato lungamente sugli scritti dell'illustre suo concittadino Giambattista Vico, fu uno dei primi in Italia a ravvisare l'alta importanza degli studii storici per la scienza della legislazione. Delle tre dissertazioni pubblicate nel volume che ci sta sott'occhio, la prima ed a parer nostro quella in cui maggiormente si appalesa la scienza dell'autore, ha per titolo: *Se il volontario godimento di un indulto includa la tacita confessione del reato*, e rispondendo negativamente al quesito, tende a provare non potersi trar giovamento dal volontario godimento di un indulto a chiedere il ristoro dei danni interessi, quasi l'esistenza del reato fosse implicitamente ammessa.

L'autore, a sciogliere il quesito, esamina largamente le varie modificazioni subite col progresso dei tempi dall'azione penale nelle diverse legislazioni, le differenze tra la giustizia graziosa e la contenziosa secondo il diritto romano, il germanico e la legislazione vigente e posti in tal modo in chiara luce i sommi principii, li applica al quesito proposto.

Non sapremmo in qual miglior modo dare ai nostri lettori un'idea del sistema seguito dal chiarissimo autore se non che riportando un brano del suo scritto:

« E qui cade in acconcio un'assai bella ed utile considerazione. Nei primi tempi della civil società tutto in complesso è ravvolto e raggruppato (nella sola azione *penale*) l'interesse pubblico e il privato, il pecuniario e il morale; o a ragionar con più esattezza la mente non apprende ancora queste distinzioni e differenze, ma sol ravvisa il privato interesse di un uomo. Indi scorge e ne ritrae una piccola parte sotto forma d'interesse *semipubblico*; più appresso ne separa una porzione assai maggiore, quella di *pubblico* interesse, cioè la pena afflittiva di corpo, lasciando a fatica la sola pecuniaria all'offeso; talchè l'azione pubblica diviene la parte più importante e *poziore* fino a statuirsi che i danni-interessi materiali si spettano alla persona oltraggiata, la quale ha pure da sospendere l'esercizio di sì tenue azione infino a che non sia terminato il corso dell'azione pubblica, se pur non voglia a questa congiunger la sua. Invece in tempo di maggiore incivilimento si vede di nuovo crescere gradatamente l'azione *civile* in quanto all'oggetto, per la *ripartizione* ed analisi degl'interessi in *pecuniari* e *morali*, e per la estensione ad ogni sorta di reato; laddove l'azion penale si vien progressivamente attenuando non pur dal lato della gravezza e ferocia delle pene e del modo di farle espiare, ma da quello altresì del metodo di *precauzione*, cioè di quanto riguarda l'oggetto delle pene e le misure di *prudenza* a fine di ovviare alla consumazione de' reati.

« E poichè si è ora in grado d'intendere ch'è voto d'ogni uomo di esser *garentito* dalle offese tanto nella persona che negli averi; e ben si può nello stato attuale d'industria, di civiltà e di pubblica amministrazione trovar modi più miti, più nobili, più efficaci da antivenire a' reati e rimuover perfino l'occasione di farli accadere, è forza che l'azione *penale* si vada a poco a poco assottigliando sino a che per difetto di oggetto resterà finalmente estinta. Nè certo a diverso destino inchinano le leggi penali da cui prende origine l'azione penale. Vedemmo di sopra come al nascere d'ogni società civile esse regnino sole e tengano le veci di tutte le altre leggi; come poi vengano lentamente scemando di forza, di autorità, di estensione, all'apparire delle civili, delle canoniche, delle commerciali, delle leggi di procedura e delle politiche. La civiltà non si rimane stazionaria; e le nazioni, ad onta del garrire della querula vecchiezza delle generazione che passa, quantunque impercettibilmente, pure avanzano sempre più oltre e volgono al loro perfezionamento. »

Questa dissertazione, tuttochè scritta per un caso speciale, era destinata a far parte di un'opera che avrebbe portato per titolo: *L'Europa romano-germano-canonico-economico-politica*, che l'autore non giunse a tempo di compiere. A giudicarne dalla presente dissertazione sarebbe stata quella un'ottima storia e filosofia del diritto e gli amanti delle scienze giuridiche devono deplorare che una morte prematura abbia privato l'Italia di un'opera che avrebbe aggiunto nuovo splendore alla nostra letteratura giuridica.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 6 *agosto*.

Chiusura del Parlamento. Discorso della Corona. Il discorso esprime la riconoscenza della regina per i lavori compiuti durante la sessione. Le relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti. La regina confida che non avverrà alcuna rottura della pace in Europa.

Gli avvenimenti in Italia hanno condotto all'unione maggior parte di essa sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. La regina si è astenuta da qualunque intervenzione attiva nelle transazioni che produssero questo risultato ed è suo desiderio che questi affari sieno regolati nel modo che meglio conviene al benessere ed alla felicità del popolo italiano.

La regina deplora che i dissensi sorvenuti in America abbiano preso il carattere di guerra aperta e, d'accordo colle altre potenze europee, osserverà una stretta neutralità. — Relativamente alla Siria la regina espone le misure prese in comune colle altre potenze per ristabilirvi l'ordine e la tranquillità. Le truppe europee furono ritirate. La regina confida che le disposizioni prese dalla nuova amministrazione assicureranno la tranquillità.

Messina, 6 *agosto*.

Sessantotto individui hanno sottoscritto al prestito per lire 1,059,756 di capitale effettivo.

Parigi, 7 *agosto*.

L'imperatore abbracciò cordialmente il re di Svezia e suo fratello. Venerdì al campo di Marte vi sarà gran rivista della guardia imperiale e della guarnigione di Parigi.

Napoli, 6 *agosto*.

I briganti fra Cancello e Nola tirarono alcune fucilate sul convoglio portante un distaccamento di bersaglieri. Nessuno venne ferito. I bersaglieri e la guardia nazionale li inseguirono e raggiunsero, uccidendone alcuni. — A Colle, nella provincia di Benevento, il giudice unito ai briganti permise l'arresto di dieci soldati dell'esercito. L'arciprete cantò il *Te Deum*; sopraggiunse la truppa, ed il giudice e l'arciprete furono puniti.

Rendita napolitana	. .	72 1/2
« siciliana	. . .	72
« piemontese	. .	71

Napoli, 7 *agosto*.

Nella notte scorsa vi fu un allarme per un supposto sbarco di briganti provenienti da Civitavecchia. Nulla però avvenne per poterlo giustificare.

Il generale Cosenz previene i garibaldini che in Roma si vestono briganti con camicie rosse. Li invita a smascherare i traditori.

Chiavone è ai confini, verso Sora con 200 uomini, e quattro cannoni da campagna, fornitigli dal governo papale.

Nel distretto di Caserta i briganti infestano le campagne presso Maddaloni ed impongono taglie.

Le Calabrie, le Puglie, e la Capitania sono tranquille.

La soscrizione al prestito nelle provincie napolitane è arrivata a 22 milioni di capitale effettivo.

Il generale Pinelli è arrivato in Napoli dopo aver represso il brigantaggio a Monte Gargano.

Rendita napolitana	73 00.
» siciliana	73 00.
» piemontese	71 00.

Costantinopoli, 6 *agosto*.

Aali-bascià è stato nominato gran visir.

Un *Hat* del sultano, in data del 6 agosto, annunciando tale nomina ad Aali, dice: avendo giudicato necessario mettere Mehemed bascià in disponibilità, convinto della tua fedele intelligenza e della tua prudenza, sono sicuro che saprai apempiere le mie istruzioni relativamente ai grandi affari dell'impero.

Fuad bascià è nominato ministro degli affari esteri, Kiamil presidente del Consiglio di giustizia.

Parigi, 7 *agosto*.

Una lettera da Pesth annunzia che il capitano Thury, ultimamente arrestato, venne fucilato a Comorn.

Notizie di Borsa

La Borsa fu oggi sostenuta.

I consolidati inglesi per settembre a 90 3/8.

		Agosto 6	Agosto 7
Fondi francesi	3 0/0	68 35	68 50
Id. id.	4 1/2 0/0	97 85	98 00
Consolidati inglesi	3 0/0	90 1/4	90 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	71 90	71 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		698	707
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		365	370
Id. Id. Lomb.-Venete		527	533
Id. Id. Romane		230	235
Id. Id. Austriache		501	508

Copenaghen, 7 *agosto*.

Il ministero aggiornerà lo stabilimento del potere legislativo per gli affari relativi ai comuni.

Londra, 7 *agosto*.

Nuova York, 27 *luglio*. Il generale Mac-Clellan assume il comando dell'esercito federale, che ha ricevuto nuovi rinforzi. I separatisti si avanzano per attaccare Harpers Ferry.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

7 *agosto* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl.	G. p. d. B.	71 10	— —
»	Matt. .	71 50	71 90 31 ag.
Prestito 1861 1/10	Matt. .	71 35	— —
» 2/10	Matt. .	— —	71 6530 7.bre

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 1/8	212 1/2
Franc. s. M.	213 1/8	212 1/2
Lione . .	[illegible]	[illegible]
Londra .	25 32 1/2	25 00
Parigi . .	99 85	98 90
Torino sconto	6 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
ORO		
Doppia da 20	20	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 65
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	3	0/0
Id. Carlo X .	4	»
Id. nuovi .	.	»

AVVISO

Nelle scuole tecniche dirette dal prof. Mussi durante le vacanze si preparano, agli esami gli studenti di qualunque anno del corso tecnico.

Dirigersi al suddetto, in Galleria Natta, num. 1.

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

AUMENTO DEL DECIMO

Il 9 corrente mese scade il termine utile per fare l'aumento del decimo, debitamente autorizzato, al prezzo di L. 66,500 cui venne deliberata con atto 25 scorso luglio al rogito del notaio Teppati, la casa propria delle signore Francesca Gaudin vedova Portis e Teresa Maria Portis vedova Follini, posta in questa città, via Santa Teresa, n. 8.

INCANTO

Il 24 corrente agosto, alle ore 9 antimeridiane, nel locale del palazzo cadente in vendita, avanti il notaio collegiato e certificatore Guglielmo Teppati, cerrà esposto a nuovo e definitivo incanto il palazzo medesimo ed adiacenze posto in Torino, borgo e regione di S. Salvario, caduto nel fallimento del sig. Pietro Francesco Quaglia di Bastia, sul prezzo di lire 72,050 risultante stante il seguito aumento del decimo fattosi per atto 27 luglio ultimo scorso a quello di L. 65,500 cui venne deliberato con atto del 12 stesso mese, rogati al notaio suddetto, il tutto sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel bando 30 luglio ultimo scorso, di cui si potrà aver visione nell'ufficio del notaio suddetto.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI *Conduttore*

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

CAPSULE *all'***Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità p[illegible] forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Genova*, Bruzza, Lertora -- *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza -- *Novara*, Caccia -- *Alessandria*, Basilio -- *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.



L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, attiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette sigillate al prezzo di fr. 5 50 e 3 fr., munito del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti.

SCUOLA TECNICA DI COMMERCIO

E CONVITTO ANNESSO

in Torino, piazza Bodoni, n. 20.

Col 6 del prossimo ottobre si riaprirà regolarmente questa Scuola, la sola in Italia che abbia per iscopo unico di istruire e preparare i giovani a qualsivoglia professione commerciale ed industriale mediante un'educazione ed una coltura affatto speciale, corrispondente non meno alla civiltà dei tempi che alle svariate esigenze del commercio e dell'industria.

L'insegnamento impartito da valenti professori comprende le quattro lingue principali moderne, il diritto commerciale, l'economia politica e statistica, la geografia e storia, le scienze naturali, la mercinomia, tutta la contabilità commerciale, la calligrafia, la geometria elementare ed il disegno lineare, in fine tutte le scienze che formano insieme il gran commerciante.

La scuola tecnica di commercio offre le guarentigie le più sicure a chi vuol imparare a perfezione le lingue estere che sono insegnate anche indipendentemente dalle altre materie.

Il programma della Scuola si distribuisce a chiunque ne faccia richiesta. Il programma particolareggiato d'insegnamento è esposto nel locale della Scuola.

Il Direttore Aug. Heer, Prof.

STABILIMENTO PRIVILEGIATO
DI GALVANO-PLASTICA

PER LA RIPRODUZIONE D'OGNI SORTA DI STATUE O BUSTI IN RAME

Dopo lunghi studi ed ostinati esperimenti, il sottoscritto, col nuovo metodo elettro-chimico di precipitare il rame dal suo solfato, giunse, dato il modello, a riprodurre in rame, con minor spesa e maggior precisione, qualsivoglia statua, busto o basso-rilievo. Parecchie opere di considerevole dimensione diggià eseguite e massime il busto colossale (ad un mezzo di più del vero) di S. M. il Re, or ora ultimato, indussero nel sottoscritto la certezza di poter tentare qualsivoglia lavoro di maggior mole.

Per la novità dell'impresa non mai finora tentata nei R. Stati e per gli ottimi risultati ottenuti, il medesimo nutre fiducia che vorranno i proteggitori ed i cultori delle arti e delle industrie patrie onorare con una loro visita il suo laboratorio, via Stampatori, n. 12, piano terreno, in cui è esposto il detto busto del Re Vittorio Emanuele II.

I. BOGGIO.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e l'esperienze fatte nell'India ed in Francia, risulta che i **Granellin** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedi per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più grani, contro i *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

ITALIA

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere, guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ

al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro.*

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d'Oriente e d'Italia, la più alta sanzione dell'esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi.*

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. —Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell'Ospedale, n.* 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe.— Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina di M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

AL SESSO FEMMINILE.

PILLOLE del Rev. **P. MANDINA**

preparate dal Farmacista BONZANI

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più d'ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, *agente per la Lombardia*; Modena, farm. S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, *agente per la Toscana*; Firenze, Pieri. Agente Commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura.-Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

IL MIGLIORE ***depurativo*** è il **Siroppo** del Bar. **Larrey**, — senza mercurio. **Rob** vegetale di un'azione radicale reale nelle malattie le più inveterate. Prezzo 10 fr. Parigi, *Lechellé*, rue Lamartine, 35. — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CHIRURGIA **Astucci** (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone